

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Sistema Camerale

Fase due per 80mila imprese e 319mila addetti

Veronesi (Camera di Commercio): «Ma quasi 10mila aziende resteranno ferme». Colla: «Bisogna far ripartire parrucchieri ed estetisti»

di Rosalba Carbutti La fase due diventa realtà. Domani, con il via libera alla manifattura e a tutti i cantieri (la settimana scorsa erano partite solo le imprese con vocazione all' export e l' edilizia 'strategica'), sotto le Due Torri riapriranno due aziende su tre e torneranno al lavoro otto addetti su dieci. In termini assoluti, secondo le stime della **Camera di commercio** di Bologna, circa 80mila imprese, cioè il 75 per cento del totale, e 319mila lavoratori. Tra queste anche Lamborghini, che ha deciso di riaprire comunque lunedì, e La Perla. Al via domani anche le concessionarie auto che, dopo 50 giorni di lockdown, confidano «in tempestivi aiuti da parte del governo», spiega Pietro Maresca, presidente Federazione concessionarie di Confcommercio Ascom Bologna. Ma se Federauto lancia un video dallo slogan #guidareildomani, sono ancora tante le attività per cui la fase due può attendere causa Coronavirus. «Oltre 9.500 imprese e oltre 28.300 dipendenti dovranno aspettare un altro mese per tornare a lavorare - spiega Valerio Veronesi, presidente della Camera di

Bologna -. E tanti altri non hanno ancora una data alla quale poter fare riferimento». E «dietro questi numeri ci sono famiglie, figli, il nostro futuro: quando si capirà che aspettare ancora settimane porta solo ad una immane povertà potrà essere troppo tardi per dare loro un futuro onesto. Aprire non significa non rispettare le regole. Ma - conclude Veronesi - le regole le possono rispettare solo imprese aperte». Stando ai dati della Mercanzia se aggiungiamo anche le attività che apriranno il 18 maggio, domani restano ferme in tutto quasi 17mila imprese per quasi 43mila dipendenti. Da qui, la spinta anche a livello regionale per aperture anticipate. Vincenzo Colla, assessore regionale al Lavoro e allo Sviluppo economico, insiste da giorni su questo: «Monitoriamo gli indicatori sanitari, ma se tutto procede come deve, non vedo perché alcuni settori come il benessere e cioè parrucchieri ed estetisti, non possano aprire in anticipo rispetto al primo giugno». Visto che i protocolli di sicurezza ci sono, Colla punta ad accelerare. «Penso che nella nostra Regione ci sarà la massima responsabilità in quanto a sicurezza, ma vigileremo affinché tutto vada al meglio. Anche perché almeno altre 200mila persone torneranno in attività da lunedì (domani, ndr), per un totale di circa un milione di lavoratori, oltre il 50 per cento degli occupati



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Sistema Camerale

totali dell' Emilia-Romagna». Sul rispetto dei protocolli di sicurezza anche i sindacati sono sulla stessa lunghezza d' onda. E sottolineano, ad esempio, l' accordo sottoscritto in Gd, il colosso del gruppo Coesia, che da domani avrà più operai in azienda, ma turni più lunghi e tutti i bonus confermati. Danilo Francesconi, segretario generale della Cisl dell' area metropolitana di Bologna, conferma: «In linea di massima le imprese del territorio sono pronte a ripartire, se ci saranno criticità riguarderà le piccole e piccolissime aziende». D' accordo anche Michele Bulgarelli, numero uno della Fiom-Cgil della nostra città: «Se le piccole realtà non sindacalizzate avranno problemi, chiediamo di segnalarceli, per agire tempestivamente». Ma se sull' industria si presume che le cose fileranno lisce, Giuliano Zignani, segretario generale Uil Emilia-Romagna, apre il fronte del turismo e della ristorazione: «Per questi settori non c' è ancora un protocollo a livello nazionale. E se non si fa in fretta qualche attività rischia di aprire senza regole chiare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.